

# IL BACCHIGLIONE

Gutto cavat lapidem.

PADOVA

ANNO IV. N. 92

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

SABATO

1 AGOSTO 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

## LO STATUTO e la Nazione

La Nazione italiana è figlia della rivoluzione. Dessa fece un patto nel 1860. Si ricorderà da tutti certamente il tempestoso consiglio dell'11 ottobre in Caserta, quando Garibaldi, Cattaneo, il ministro dell'interno di Sicilia, Alberto Mario ed altri perorarono per l'Assemblea. Il prodittatore Pallavicino contro tutti sostenne il plebiscito. E si ricorderà del pari che egli figurava nel patto che si andava a compiere, la mente e la volontà della monarchia.

Qual'era dunque il motivo determinante al plebiscito?

Pallavicino e gli altri martiri dello Spielberg, rianimarono l'idea dell'unità e dell'indipendenza italiana. Questo fu il concetto incarnatore della Società Nazionale, questo si sostenne dall'Eroe dei due mondi, e da Daniele Manin, nel lungo ed affannoso periodo della cacciata dello straniero.

Quando si giunse a Napoli, Roma e Venezia non erano ancora emancipate, e nel correre solleciti al patto nazionale italiano, v'era pericolo per la bandiera da

tanto tempo innalzata, che ebbe scritto nelle sue pieghe, *unità, indipendenza*. — Invano Cattaneo, Mazzini, Garibaldi, Crispi, Mordini, videro il pericolo di infeudare al principio dinastico il principio nazionale; nel palazzo d'Angri a Napoli il generale Turr socorse Pallavicino, e quel magnanimo, che sta ora romito a Caprera, disse le sublimi parole: « *Niuno meglio di noi è pronto a chinare la fronte innanzi ad un'autorità così solenne.* » Qual'era questa autorità? — Noi eravamo tra la folla e vedemmo per Toledo a Napoli coloro che mettevano un cartello attaccato al petto od al cappello — **Si**, dicevano molti senza capire — **Si**, dicevano taluni di buona fede e convinti dei ragionari del Prodittatore — **Si**, dicevano tai altri del Comitato Cavouriano: ora meglio è tacere di loro, Turr recò l'indirizzo del popolo! e quel **tale** che poteva ardire, fin da quel tempo pronunziò le parole che innanzi testualmente riportammo.

Questa è storia. Fu dunque Pallavicino il carnefice del principio nazionale? No.

Egli poi avverso la cessione di Nizza e Savoia: oppose il patto del settembre 1864 con Na-

poleone. In Sicilia agevolò il tentativo di Roma, innanzi che la pagina della storia scrivesse Aspromonte; dissuase la spedizione di Polonia, richiamando sempre ogni generoso proposito su Roma. Respinse le pretese di conciliazione col Papa perchè assurde, e volute dai fautori di Napoleone. Propugnò l'armamento nazionale; e finalmente nel 1865, disse chiaro quali furono sempre i suoi propositi « *Oggi il popolo italiano ha parlato: egli vuole la monarchia; noi dunque abbiamo il dovere d'essere monarchici — ma fate che domani questo medesimo popolo, protestante contro gli errori e le colpe d'un reggimento nazionale, voglia la repubblica, e noi, perchè logici, saremo repubblicani — Il sistema di governo, dirò anch'io con Garibaldi, è quello voluto dalla maggioranza della nazione.* »

Ecco la mente dell'uomo che nel Plebiscito di Napoli rappresentava la monarchia, che patteggiò con la rivoluzione trionfante. — Ecco a quale condizione condiscessero tutti, eccetto coloro che non poterono cancellare dalla mente il timore, che il plebiscito infeudava l'idea nazionale ad una forma incompleta di governo

facendo a beneficio dei poltroni i frutti della rivoluzione—E così fu.

Di passaggio qui notiamo quanto avvenne allora in Napoli. — Sotto i nostri occhi uomini sconosciuti arrestavano, arrestavano: erano agenti di polizia venuti da Piemonte!

Vergogna — I figli d'Italia nostra, dopo che una barca recato aveva l'esule illustre, senza un soldo in tasca, allo scoglio di Caprera, vedevano di ora in ora nella stessa giornata spandersi per Napoli un funereo lenzuolo. Dal brio così gajo, dalle feste, si passò per biechi consigli, al lutto manifesto. Già lo Statuto del piccolo Piemonte, come formidabile elastico, si era disteso per tutta Italia, eccetto Venezia e Roma; provincie queste, cui si serbò, per poi pure distendersi, un altro lembo di quel prodigioso elastico!

Ora noi domandiamo, si volle quello Statuto dal Plebiscito? Se la mente dei contraenti ci può essere di guida ad una risposta, diremo francamente no.

Una seconda dimanda è più formidabile della prima — Vi furono in quattordici anni di vita *errori e colpe del reggimento nazionale? vi furono proteste, v'è generale malcontento? v'è il novel-*

## (7) APPENDICE

### LE SOFFERENZE

di CLAUDIO BLOUET

#### III

Questa passeggiata tanto desiderata perde subito ogni attrattiva per me. Una sola idea mi preoccupava.

Perchè, solo fra tutti, non avevo udito il canto del pettirosso?... Trovai il pretesto di un brusco ritorno della mia nevralgia e, rifacendo il cammino, mi diedi a correre con tutta forza verso Morville. Rientrai per la piccola porta del giardino, e appena mi trovai nella mia camera mi gettai, tutto scalmanato, sopra una sedia.... Cosa accadeva nella mia testa? Per quale fatalità il canto di questo uccello non aveva ferito il mio orecchio? Forse?... Mi levai di colpo, aprj l'imposta e mi posi ad ascoltare.... Era circa mezzogiorn-

no: il sole d'agosto cadeva a perpendicolo sui tetti; il sobborgo pareva immerso nel sonno.... Rinchiusi l'imposta con precauzione, mi diressi in punta di piedi verso un vecchio mortajo di bronzo che giaceva capovoltato in un canto della camera, poi levando al disopra della mia testa una chiave massiccia, mi preparai a lasciarla cadere in linea retta sul mortajo sonoro. Lo vedremo bene! mi diceva, ed il mio cuore non batteva.... Abbandonai la chiave....

Essa cadde diritta entro il mortajo, ed io non distinsi che un rumore sordo, come se la chiave fosse stata avvolta nella bambagia. Ricominciai la mia esperienza e il risultato fu identico.

Allora caddi in ginocchio vicino al mio letto, cacciai la testa fra le coperte e pianisi di disperazione.... Non c'era più dubbio possibile.... diventava sordo.

#### IV.

Sordo!.. Oh!, mi diceva, è cosa terribile il non vedere, ma non udire più

nulla, è lo stesso che essere fatalmente escluso dal mondo dei viventi! Se gli occhi del cieco sono chiusi, la voce almeno di un amico può descrivergli le cose, lo spettacolo delle quali gli è vietato; il sordo deve rimanere serrato nell'angusta prigione dei suoi pensieri; la vita degli altri è a lui chiusa: i trasporti dell'amore, i colloqui dell'amicizia, tutte queste gioje gli sono rapite: egli erra pel mondo come un esigliato. E nel mio interno esclamava: Sono io condannato ad un tale destino? Come sopportare simile colpo?...

Che! non udrò più, nè il canto degli uccelli, nè la musica delle campagne, nè la voce di coloro che mi sono cari! E quella che amo sopra ogni cosa, Nanina! non intenderò più le sue parole!.. Il silenzio si farà fra noi due! Se la mia sordità diviene incurabile, non dovrò io sciogliere Nanina dalla sua promessa?...

Quando venne l'ora della cena mi mancò il coraggio di farmi vedere; per tutta la notte non chiusi occhio. Invece di dormire, volgeva in mente la mia sventura: riandava tutte le sensazioni

della giornata; risaliva all'origine del male, ne annalizzava i primi sintomi, ne seguiva gli insensibili sviluppi con una meravigliosa lucidità. Tutti i casi di sordità a me noti ritornavano alla mia memoria, e mi rammentava tutti gli scherzi dei quali era vittima un sordo di Loupy. L'idea sola di essere ridicolo agli occhi di Nanina mi stringeva il cuore: e da quel momento risolsi di nascondere, per tutto il tempo che mi sarebbe stato possibile, la mia infermità. Per consolarmi e per confortarmi mi diceva: — Nella nostra famiglia non c'è stato mai alcuno affetto di sordità: la mia non è che accidentale, ella se ne andrà, senza dubbio, come è venuta.

All'alba discesi pallido nella farmacia, e appena aperte le imposte, mi posi a cercare, fra i libri del signor Pèchoin, quelli che trattavano di malattie di orecchie. Da allora la lettura delle opere di medicina divenne la mia principale occupazione. Essa però, in luogo di recarmi un po' di sollievo, aumentò i miei timori e fu l'occasione di nuove insonnie. (continua)

lo plebiscito più vero, più sentito, più spontaneo, al presente stato delle cose? Volere negare ciò è tardi — volere travolgere il senso delle cose speculando una scappatoia, è tradimento — non volere obbedire alla voce universale che si leva in tutti i punti d'Italia, è insorgere con la potenza che credi i Plebisciti.

Vogliono essere ripetute su questo proposito le parole di Lamarmora, *albero della cuccagna*; e quelle del Iacini, *l'Italia reale, l'Italia legale* — Dunque vi è una Italia reale — la vittima della legale — è una tal vittima che vorremmo sottratta alle sue sofferenze.

Forse gli errori, che sono dentro alle cagioni primitive, dipendono e dipendono anche oggi dagli uomini preposti alla cosa pubblica? Non lo crediamo, perchè ingegno e volontà loro non fece difetto. Dipenderà dal sistema, dall'indirizzo di governo, dagli organici? No, perchè non si debbe confondere causa ed effetto. Fino a quando i novelli bisogni del popolo italiano non sono interpretati e trasfusi nella sintesi di tutte le leggi, di tutti gli organici, di tutte le amministrazioni, di tutti i sistemi od indirizzi, cioè nella carta — nello Statuto — sempre la stessa nota musicale vi darà uno stesso tuono.

Dunque è tempo oramai che la Nazione provveda alla Nazione.

Dunque la solenne parola che compia il nazionale destino, è mestieri si dica — guai se a ciò si fosse tratti a forza — Meglio è che si discuta, mentre non siamo ribelli.

I bisogni sono incalzanti — sono da tutti veduti — folle è colui che dice non essere ancora la nazione matura a tale rivendico — che se l'ignoranza delle masse è una pietra d'inciampo, il bisogno si fa sentire insino all'osso. Infine si mira basso, se le forme della sbrigliata internazionale si figurino spaventose col ricordo della Comune di Parigi. Anzi, perchè tal danno fosse scongiurato, è mestieri che la Nazione affretti il passo.

Come potranno salvarsi allora gli attuali istituti? preparandosi a cadere. (Dal Cittadino di Trani)

## SUSSIDI AI TEATRI!

Nel numero passato nell'articolo intitolato: *Le spese di lusso ed i bisogni urgenti*, fu per errore attribuito il nome di Giustinian al Sindaco di Venezia.

Fu il Sindaco di Venezia signor Fornoni che si appigliò alla ormai troppo abusata manovra di convertire le questioni amministrative in questioni politiche: — fu il Sindaco Fornoni che ricorse alla fiaba delle visite reali, per far pressione sui consiglieri e strappar loro un voto che assicurasse per tre anni la dote di cinquanta mila lire annue la teatro della Fenice. Fu il Sin-

daco Fornoni che, dimenticando di essere il rappresentante di un intero Comune, voleva occuparsi solo degli interessi dei ricchi, di quelli che possono spendere per divertirsi agli spettacoli teatrali.

Il patrizio Giustinian (rendiamo omaggio alla nobiltà, quando si addimosta coi nobili sentimenti) fu quegli che si oppose vigorosamente all'inconsulta proposta — egli saggiamente ricorse all'articolo 2 della nuova legge sull'avocazione dei centesimi addizionali e dimostrò come ora, per il disposto di quell'articolo, non possano, come già non avrebbero mai dovuto, i Comuni votare spese di lusso che non fossero riconosciute di utilità generale.

### (NOSTRE CORRISPONDENZE)

Chioggia 30 Luglio 1874

Finalmente anche da noi fu completato il Consiglio Comunale colla nomina di nove Consiglieri, fior di clericali, ad eccezione di uno però, ma che riuscì per aver ottenuto il suffragio d'una ventina di voti da coloro che, pur militando nelle schiere clericali, transigerebbero colla consorzeria, a patto che questa assicurasse i loro interessi e privilegi maggiori di quelli accordati a' suoi fedeli servitori.

Ecco intanto avverate le mie previsioni su tal fatto. Ciò si rinnoverà fino all'infinito con maggior crescente accentuazione in senso reazionario, perchè tale è la stoffa del maggior numero degli elettori privilegiati, oltre all'essere non curanti ed ignari affatto di quanto viene operato dagli uomini che stanno al governo, come da quelli che dirigono il Comune. Sopra 640 elettori iscritti, appena un terzo si presentò alle urne. Ed è molto se vogliamo, in confronto del misero concorso delle città di provincia e della stessa capitale.

Niuno però potrà negarmi che la vera vita della nazione stia quasi tutta al di fuori di tali microscopici cerchi privilegiati, che sono spesso il pascolo per le più imbecilli nullità e per la più vile scoria che puttaneggiava collo straniero. Ma perchè questa vita si manifesti rigogliosa, onde poi imprimere alla trattazione della cosa pubblica quel carattere che il progresso e la libertà richiedono, fa duopo che l'eguaglianza politica diventi una realtà, anche contro il valore di chi si è riservato il monopolio d'ogni cosa per suo uso e consumo e tiene sempre pronta la forza brutale per avventarla, come jena sitibonda di sangue, contro coloro che pretendessero affermare nei comizii (vedi quello al Colosseo) il diritto del popolo di governarsi da sé, eleggendo, a suffragio universale, i suoi rappresentanti.

Siamo stati in piena crisi municipale per vari giorni, e ne fu la ragione « la dimostrazione generale del paese », così diceva il motivato della rinuncia del ff. di Sindaco, nel rifiutarsi al pagamento della *tassa di famiglia*, che, io credo, fu ritenuta come il *vechio testatico*, di buona memoria.

La rinuncia dalla carica di ff. di Sindaco e da quella di consigliere data dall'ing. cav. Bullo, i suoi amici la ritennero un atto di coraggio; ben s'intende, riversando la colpa di tutto il male sugli astri minori della Giunta che rinunziarono soltanto all'assessorato.

A vero dire, l'atto di coraggio che si vuole fatto dal ff. di Sindaco io non lo comprendo. Avrei bensì compreso e riconosciuto un atto di coraggio nel ff. di Sindaco e ne' suoi seguaci della

Giunta qualora, dopo aver disconosciuti tutti i buoni suggerimenti, dopo aver deriso le esortazioni della stampa, dopo aver fatto i sordi ai lamenti minacciosi che mandava il paese, quale protesta contro la *tassa di famiglia*, si fossero decisi ad imitare i loro degni confratelli di tante altre città, ordinando, come ben disse uno di loro, tutte le forze attive della *benemerita* arma de' reali carabinieri in appoggio dell'esattore, e se tutte non avessero bastato, domandando soccorso anche d'un battaglione di soldati, per mantenere, già s'intende, l'ordine (!). In tal modo avrei inteso un atto di coraggio; atto che era la conseguenza logica delle loro antecedenti intelligenze, come ne fa prova l'aver compreso nel bilancio d'entrata la somma di 16 mila lire, provenienti dalla suddetta *tassa*, ed averne affidata l'esazione a scosso e non scosso. Abbandonare il potere dopo essersi posti da sé stessi in una difficile posizione, non è atto di coraggio, ma è viltà, e niuna scusa è moneta buona in bocca di chi vuol amministrare a ritroso dell'opinione del paese.

E quantunque l'elezione di domenica abbia riconfermato nella carica di Consigliere il rinunciario ff. di Sindaco, non ne consegue perciò che 176 voti di pochi liberali illusi ed il rimanente di clericali sieno l'espressione del paese, il quale ha tutt'altro in mente che dar voti di fiducia a chi si rese solidale, da un anno a questa parte, in ogni atto perpetrato da' suoi amici della Giunta.

A togliere qualunque plauso e voto di fiducia all'ex ff. di Sindaco, se non basta esser esso stato complice cogli altri, v'è la sua inconsiderata dichiarazione che, « piuttosto della *tassa di famiglia*, avrebbe insistito per una maggiore sovrainposta sui fabbricati », mentre per due volte la Deputazione Provinciale aveva respinto due deliberazioni del Consiglio, che gravava i fabbricati di 13 mila lire. L'ex ff. di Sindaco ing. Cav. Bullo potrà avere il plauso del paese pel suo interessamento nella questione ferroviaria e lagunare, ma non mai in altri atti, che adesso non giova rammentare, ma che sono un nulla in confronto d'esser lui uno dei paladini prediletti della setta nera.

Se si fosse dato ascolto a chi consigliava, a mezzo della stampa, di studiare il modo per l'applicazione della *tassa sul pesce*, o di ottenere dal governo l'autorizzazione di una sovrainposta di 20 o 30 mila lire sui terreni, che da noi sono fertilissimi, e si fossero attivate le economie promesse, il Comune certamente non troverebbe in strettezze finanziarie, senza esser capace di colmare un disavanzo annuo di quasi 50 mila lire.

E giacchè i sigg. cav. Nordio, cav. Baldo e Crosara, dopo aver rinunciato alla carica d'assessori in conseguenza della rinuncia del ff. di Sindaco cav. Bullo, si fecero nuovamente eleggere membri della Giunta dal loro ossequente e pieghevole Consiglio, non è fuor di luogo rammentar ad essi che, se intendessero coprire il disavanzo annuo e soddisfare agli obbligati contratti dal Comune con tasse ipotetiche ed inesigibili, quali sono la *tassa di famiglia* e la *tassa sugli esercizi*, s'ingannano a partito; otterranno lo scopo se daranno ad attuare le economie e ad ottenere l'adesione del governo per la sovrainposta sui terreni, o come mezzo estremo, piuttosto che prestiti rovinosi, come quello delle 75 mille lire sfumate in un attimo, attuando i dazi d'entrata.

Strà, li 29 Luglio 1874.

L'esito delle elezioni comunali fu favorevolissimo al partito liberale.

Dovete ricordarvi che per incompatibilità col sindaco prof. Pertile una buona parte dei consiglieri aveva rinunciato: essi si appellarono dunque al giudizio degli elettori, perchè questi

avessero a pronunciarsi nettamente, se intendevano approvare l'indirizzo del sindaco o quello dell'opposizione.

Ebbene! i rinuncianti furono tutti rieletti ad *unanimità*.

Un esempio di tanta concordia credo sia rarissimo: di qui indurrete la simpatia che gode questo sindaco pedante, rugiadoso.

Speriamo che egli vorrà comprendere il significato della votazione e vorrà dimettersi, quantunque per sua indole sia uomo da lottare solo contro tutti.

Egli che è professore di diritto si piegherà finalmente, vorrei credere, alla volontà della maggioranza: e forse il commissario gli ha già a quest'ora fatto comprendere l'opportunità di battere in ritirata.

Ben altri uomini occorrono a Strà per amministrare il pubblico interesse.

## Ancora su Cologna Veneta.

Per debito d'imparzialità diamo posto alla seguente risposta del nostro egregio corrispondente, sperando che con essa sia posto fine ad una polemica che ci pare esaurita.

Nel secolo dei numeri sta bene attenersi alle cifre..... ecco l'ultima risposta che io do all'onorevole Sindaco e Consiglio di Cologna Veneta.

1° La lettera 24 Giugno 1872 n. 1171 in cui si *porgono* a questo Medico (Enrico dott. Pisani) incarichi straordinari.

2° La lettera 11 Agosto 1872, pari numero colla quale sollevandolo da quelle mansioni gli viene *attestata la perfetta soddisfazione pel modo con cui ha corrisposto ai desideri della Giunta*.

3° La lettera 9 Aprile 1873 n. 246 con cui nuovamente gli venivano affidate straordinarie mansioni, rimettendosi *alla conosciuta attività e zelo pel disimpegno delle accollate mansioni*.

4° La lettera 7 Maggio 1873 n. 444 in cui il Sindaco si esprime « *devo esplicitamente dichiararle la mia più sincera stima della di lei capacità e dottrina.* »

5° La lettera 12 Giugno 1873 n. 591 con cui veniva nominato Chirurgo provv. di tutto il Comune.

6° La deliberazione consigliere 27 Settembre 1873, in cui è detto ed approvato a pieni voti, che questo Medico *mostra particolare diligenza e premura nel disimpegno tanto delle nuove, che delle vecchie mansioni abbinate.*

7° Il certificato *più splendido, più confortante stillato quattro giorni dopo la deplorata (!!!) deliberazione consigliere.*

8° La lettera 5 Luglio 1874 n. 758 che parla *della perizia dimostrata, e degli esiti felici ottenuti nelle cure.*

E qui faccio punto con una semplicissima osservazione. — L'essere amico è dovere dell'uomo (!).... l'essere difensore del giusto è dovere di collega, e specialmente di chi appartiene a tre associazioni mediche italiane. — Il Congresso di Forlì deciderà, giacchè con codesti signori è tempo di finirlo.

Lecco, 30 Luglio 1874. T. dott. M.

## CRONACA CITTADINA

### E FATTI DIVERSI

**Elezioni provinciali e questioni ferroviarie.** — Anche nelle elezioni provinciali noi non facevamo questione di nomi, ma di principi: i principi da noi sostenuti hanno trionfato e ne siamo lieti.

Ci premeva non riuscissero Zigno e Turazza: il primo, l'eterno candidato del *Corriere Veneto*, perchè rappresentava il partito neo-guelfo; il secondo perchè quest'anno, come l'anno scorso, il

di lui nome, nella *questione ferroviaria*, voleva dire appoggio al progetto Breda, rejezione di qualsiasi proposta tendesse a conciliare i nostri interessi con quelli di Venezia.

La *Riunione Amministrativa* di cui abbiamo accettato i candidati fu il primo fra i gruppi elettorali a proporre la propria lista: — essa e noi abbiamo contrapposto a Zigno *Lazzara*, a Turazza *Aita*.

Col primo di questi due candidati abbiamo vinto e ci trovammo d'accordo con altri gruppi elettorali che dopo di noi lo proposero e collo stesso *Giornale di Padova*: e così il barone Zigno e il di lui fautore, il *Corriere Veneto*, furono battuti. — *Aita* non è riuscito ma però ha trionfato il principio stesso per cui lo avevamo proposto: il *Casino dei Negozianti* ha proposto in suo luogo *Squarcina* ed altri gruppi elettorali ed il *Corriere Veneto* lo hanno accettato.

*Aita* e *Squarcina* pegli elettori rappresentavano lo stesso concetto: opposizione all'indirizzo che finora aveva seguito la maggioranza del Consiglio Provinciale nella questione ferroviaria. — Per questa identità di concetto noi, dopo la votazione in città, sebbene fosse sperabile che sul nome di *Aita* si raccogliessero un buon numero di voti, ci siamo astenuti da ogni propaganda — la divisione di voti fra i partigiani delle nostre idee sulla questione ferroviaria, avrebbe fatto trionfare col prof. Turazza il principio opposto.

Anche quest'anno, come nell'anno scorso, gli elettori escludendo dal Consiglio Provinciale il comm. Turazza uomo di incontestabile intelligenza e capacità, hanno dimostrato che non accettavano le di lui idee nella questione ferroviaria: — anche quest'anno per fautori del Consorzio, per coloro che non vogliono tentare una via di conciliazione con Venezia, l'urna elettorale si è chiaramente pronunciata. Lo comprenderà la Commissione Consorziale? Lo comprenderà il Consiglio della provincia?

**Procuratore del Re presso la Pretura** — In altro numero del nostro giornale abbiamo segnalato ai nostri lettori l'incuria del sindaco di Padova nel provvedere di un rappresentante del pubblico ministero le nostre preture.

Abbiamo mostrato che per la deficienza di personale, attualmente la questura non poteva provvedervi come vi aveva provveduto finora, locchè già non era certo da deplorarsi.

Abbiamo allora mostrato che il sindaco, invitato dai pretori a provvedere a mente dell'art. 132 della legge sull'ordinamento giudiziario, non aveva mandato che rare volte un proprio rappresentante, mentre ogni giorno vi è udienza penale e che da molto tempo non se ne dava per inteso: donde l'inconveniente che i pretori potevano sbrigare meno cause, per dover perdere molto tempo a cercare di volta in volta la persona che gentilmente si presta ad esercitare provvisoriamente le funzioni di rappresentante il P. M.

Ci vien detto che il sindaco voglia fare lo gnarri sotto pretesto che l'articolo 132 da noi citato non è un articolo di legge ma di un decreto.

Ci pare impossibile che il sindaco, il quale dovrebbe conoscere le leggi anche perchè avvocato e deputato, non si ricordi che le norme sull'ordinamento giudiziario furono pubblicate il 6 dicembre 1865 sotto il N. 2626 in base alla legge 2 aprile 1865 N. 2215, colla quale il Governo fu autorizzato a pubblicare la legge dell'ordinamento giudiziario del 13 novembre 1859 e che questa legge così pubblicata allora per estenderla alle provincie toscane,

fu poi con legge (e non con decreto) 26 marzo 1871 estesa alle provincie venete.

E sì che il sindaco nostro era deputato quando la Camera ha approvata questa legge nella quale all'art. 1.° N. VII si dice: essere estesa alle provincie della Venezia e di Mantova la legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865 N. 2626!

Suvvia sig. sindaco: non faccia questioni di diritto costituzionale che non hanno alcun fondamento; non dia Ella il cattivo esempio di violare leggi che furono votate mentre ella stesso era deputato; si ricordi che all'art. 132 della legge sull'ordinamento giudiziario sta scritto:

« Le funzioni del pubblico ministero presso le preture sono esercitate da aggiunti giudiziari, da uditori, da vice-giudici, da delegati di pubblica sicurezza ed in loro mancanza, impedimento od assenza dal sindaco del comune, il quale può surrogarvi il vice-sindaco o un membro del consiglio municipale da lui destinato; ovvero anche il segretario comunale od il suo sostituto » — Speriamo di non aver parlato ai sordi.

**Petrarca, teatro e il valore locativo.** — Cosa si ricava dal valore locativo, da questa ingiusta tassa che si fonda sul passivo anzichè sull'attivo? — *Trentamila lire circa.*

Trentamila lire che costano noje a tutti, e molte privazioni alla maggior parte dei capi di famiglia, perchè colpisce la spesa cui ogni famiglia deve sottostare per avere un'abitazione meno che decente; una abitazione il cui fitto ecceda le 200 lire.

Ebbene, come si impiegò il reddito del valore locativo in quest'anno?

Sussidio al teatro e statua a Petrarca: quattordicimila lire per quello, ventimila circa per questa: — Sodate padri di famiglia, lavorate e pagate: i vostri danari in parte sono rivolti dai vostri amministratori perchè i ricchi non manchino di rappresentazioni al teatro, e perchè i forestieri vedano delle statue! — sodate padri di famiglia, pagate il valore locativo: il prodotto è bene impiegato: vi dà una gran rendita: vi rende la statua di Petrarca!

Hanno torto di fare una guardia assidua intorno a quella statua: tutti i cittadini hanno interesse di conservarla perchè il monumento rappresenta non Petrarca, ma la rassegnazione, la pazienza dei contribuenti.

Da alcuni giorni correva pella nostra città la voce che d'ordine del Prefetto fosse stato arrestato un impiegato della Prefettura.

Quella notizia è erronea. È vero invece (e lo sappiamo per sicura fonte) che un impiegato del telegrafo venne allontanato momentaneamente dall'ufficio dietro rapporto del dirigente l'ufficio stesso.

Siccome poi quell'impiegato non voleva aderire agli ordini dei suoi superiori, così fu necessario l'intervento della autorità di Pubblica Sicurezza.

Sappiamo inoltre che da Roma vennero spedite costì persone per aprire un'inchiesta sull'accaduto.

**Frutta acerbe** si trovano quasi sempre nella nostra piazza, e ciò a tutto comodo di coloro che ne spediscono gran copia in lontani paesi.

Non è però giusto che per vantaggio di pochi negozianti i cittadini non abbiano a trovare frutta mature: riguardi igienici dovrebbero consigliare il municipio a provvedere con maggior sorveglianza, ed im-

pedire che le frutta acerbe sieno poste in vendita al minuto.

**Mistero Cavagnati** — Secondo informazioni pervenute al ministero dell'interno l'avv. Cavagnati sarebbe stato veduto a Trieste.

**Istituto Medico - Chirurgico Farmaceutico di mutuo Soccorso in Padova** — Per circostanze estranee a quest'Ufficio, la 1.ª Adunanza sociale ordinaria, avrà luogo soltanto nel giorno di Domenica 2 Agosto p. v. alle ore dodici meridiane precise, nella solita Sala del Consiglio, liberalmente accordata dall'Autorità Municipale.

I Soci effettivi sono quindi invitati a prendervi parte, per deliberare sugli oggetti seguenti:

1. Sanzione all'operato della Presidenza, giusta l'art. 15 lett. d del Regolamento, previa informazione sullo stato attuale dell'Istituto;

2. Continuazione, durata e misura di **diecisette** assegni semestrali, già antecedentemente accordati, sotto il titolo *morbi cronici ed età avanzata*;

3. Istanza di un Socio, onde ottenere l'assegno semestrale per *impedimento totale* all'esercizio, in sostituzione a quello finora percepito per *impedimento parziale*;

4. Attivazione *ex-novo* di altro assegno semestrale, ed in caso affermativo, durata e misura dello stesso.

N.B. Si pregano vivamente i Soci che fossero in ritardo di versamenti, a voler tosto pareggiare le loro partite, avvertendo che col giorno d'oggi scadono le seconde rate semestrali e terze trimestrali.

**R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova** —

**Domenica, 2 Agosto pross.** havvi l'ultima seduta pubblica dell'anno accademico alle ore 1 pom. Leggeranno:

1. Il S. O. prof. Bucchia: *Una Nota intorno ad alcune regole idrauliche per l'andamento dei canali di scolo di un basso terreno pianeggiante*;

2. Il prof. Zardo: *Sopra un giovane poeta estinto.*

**Pubblicazioni.** — Il maestro Domenico Pastorello, già noto per alcune poesie adattate all'infanzia, ha pubblicato in occasione del quinto centenario di Francesco Petrarca un *canto popolare* in ottave, dove si narra la vita del cantore di Laura. Il titolo di *canto popolare* sottrae l'autore alla critica, che si potrebbe muovergli per la forma non troppo poetica con cui sono vestiti i concetti.

**Il pareggio delle finanze.** — Vogliamo dare un saggio delle viste elevate del Ministro delle finanze del Regno d'Italia, per arrivare a quel famoso pareggio, che turba sempre i sonni dell'on. Miughetti. Ora sembra che abbia proprio trovato la via per riuscirci — e una dozzina di circolari, come questa a cui accenniamo, riempiranno finalmente la botte delle Danaidi dell'Erario nazionale.

Il Codice di Pro. Civ. dispone che le citazioni innanzi ai Pretori per somme infra le cento lire possano farsi per *biglietto*, senza carta bollata e registro, cioè in carta libera.

Ed il Ministro delle Finanze ha diramato una circolare con la quale vien prescritto che queste citazioni, quando si fanno per *biglietto*, non possano scriversi sopra un foglio, ma su *mezzo foglio* di carta libera. Perchè *biglietto* significa un pezzo, non un foglio di carta! — Il grande scopo finanziario sta in questo.

In mezzo foglio di carta non si può scrivere un fatto o la narrazione di una

circostanza qualunque che sostiene l'azione.

E siccome ciò talune volte è necessario in siffatte cause, si sarà costretti ad abbandonare la forma di citazione per biglietto ed attenersi alla ordinaria sua carta da 60 centesimi!

Vedete mo — esclameremo anche noi col *Pungolo* di Napoli — se i nostri Ministri di finanza non meritano di essere annoverati tra le capacità superlative!

## CORRIERE VENETO

VENEZIA — Scrive il *Tempo* che l'altra sera l'attenzione del pubblico della piazza S. Marco fu chiamata al palazzo reale, le cui sale principali risaltavano per una insolita e splendida illuminazione. Chi diceva che erano arrivati i principi, chi il re stesso: finalmente si rilevò che nella gran sala del Re si stava ballando una *monferina* cui assistevano gli ambasciatori birmani.

TREVISO — Le elezioni amministrative nella provincia sono riuscite, meno rarissime elezioni, in senso liberale.

BELLUNO — La deputazione provinciale ha adottata la massima di non approvare le deliberazioni dei Comuni relative a taglio di piante mercantili d'alto fusto, se prima non sia assicurata la loro vendita.

VICENZA — Scrive il *Corriere di Vicenza*: Ier l'altro sera, prima del tramonto, un ragazzino sugli otto anni scherzando in riva all'Astichello alle *Chioare*, sdruciolò nella corrente. Quando la madre se n'accorse chiamò disperatamente al soccorso e v'erano là presenti parecchi uomini, i quali con un cinismo barbaro e scellerato risposero: Lasciate andare... è un bimbo... va in Paradiso! — La povera creaturina diffatti non venne estratta che cadavere e ier mattina correva voce che la disgraziata madre fosse impazzita.

ROVIGO — Furono proclamati a consiglieri provinciali i nuovi eletti, signori:

Casarotti dott. Francesco eletto nella circoscrizione di Badia con voti 183.

Piva dott. Remigio in quella di Polesella con voti 333.

Oriani dott. Eugenio con voti 266.

Arcangeli dott. Alessandro con voti 181 nella circoscrizione di Adria.

Ancona dott. Ferdinando in quella di Rovigo, con voti 500.

POLESELLA — I liberali hanno trionfato nelle elez. prov. di domenica. Questo distretto che l'anno scorso ha mandato al Consiglio Provinciale Alberto Mario, quest'anno gli ha aggiunto il dott. Remigio Piva, incontrastabile capacità amministrativa e nostro amico politico.

## ULTIME NOTIZIE

Il sequestro della pastorale di mons. Guibert venne ordinato dal governo, quando erano scorsi quasi due giorni. Nessuno, nemmeno quel caro Nigra, ha chiesto una spiegazione qualsiasi alla Francia, la quale tratta l'Italia come una vassalla. Evviva la dignità dei moderati!

Avv. A. Marin Direttore  
Il gerente responsabile Stefani Antonio

# SPECIALITÀ

del Chimico Farmacista  
**DOTT. GALLEANI**  
di Milano

Via Meravigli 24,  
con Stabilimento Chimico  
Via Orsole, n. 2.

**1. PILLOLE VEGETALI di SALSAPARIGLIA DEPURATIVE del SANGUE e PURGATIVE**, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siropo, e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. Alla scattola di n. 18, cent. 80; alla scattola di n. 36, L. 1. 50.

**2. PILLOLE ANTIGONORROICHE** del prof. Porta, usate nelle Cliniche di Berlino. Specifico per la così detta Gocetta e stringenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scattole la guarigione. Ogni scattola L. 2.

**3. PILLOLE ANTIEMORROIDALI**, per guarire le Emorroidi ed i dolori Reumatici, anche di vecchia data. Ogni scattola L. 2.

**4. POMATA ANTIEMORROIDALE**, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. Vaso L. 2.

**5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA**. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa e nelle Americhe, ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli, vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute: utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salso e geloni rotti. Costa L. 1 scheda doppia, L. 1. 20 franco per Regno.

**6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE** del professore Pignacca di Pavia le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEL SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI, sono i zuccherini per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole, che i Zuccherini sono usitatissimi dai CAN-

TANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. Prezzo alla scattola con istruzione si i Zuccherini, che le Pillole L. 1. 50.

**7. INFALLIBILE RITROVATO** del professore E. Seward, Nuova-York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA e SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo. L. 4.

**8. SACCAROLEO EMATOSTATICO** del professore Campana; 51 anni di esperienza. Adottato nelle Cliniche di Pavia e di Genova e dai Sanitarii della nostra città venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: SIFILIDE, nel 2.° e 3.° stadio, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA' di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue. Prezzo L. 6 bottiglia grande. L. 3 bot. pic.

**9. POLVERE DI FIORE DI RISÒ** usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei Bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vajuolo. La scattola L. 1.

**10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA**, sistema GALLEANI, preparati con lana e non cotone, siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scattola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90, per una sola scattola, Cent. 75, per più scattole. L. 2. 50, alla scattola Paracalli ottangolari, L. 2. 50 gli ovali. — Farmacia GALLEANI, Via Meravigli. 24.

Si vendono in **PADOVA** alla farmacia Reale all'Università, ed alle farmacie: Beggiate, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro Riviera S. Giorgio e da Ferdinando Roberti — ESTE, Martini; CITTADILLA, Munari; MONTAGNANA, Andolfato; TREVISO, Bindoni; UDINE, Filippuzzi; PORDENONE, Roviglio e Marini; TOLMEZZO, Chiussi; VICENZA, B. Valeri; VERONA, Pasoli e Beggiate; LEGNAGO, G. Valeri; ROVIGO, Diego; MANTOVA, Rigatelli; TRENTO, Giupponi e Santoni; VIENNA, Visinger, farm. Karntnersig, N. 18.

## Estratto di Carne di Rane (autorizzato con regia privativa)

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da varj distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli estratti di *Buschenthal* e di *Liebig*. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari Bardile di Novara col decreto di privativa. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per varj anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane è in ispecial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per i vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. E' di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto aggradevole. **Prezzi**: — Vasetto da un ett. L. 3 — da 3/4 d'ett. L. 2. **Depositi** — *Baccaglioni Leopoldo* - Piazza Unità d'Italia - *Girolamo Orefice* - Piazza Frutti - *Salvadori Gaetano* - S. Lorenzo - *A. Mortari* - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo  
dei FRATELLI BRANCA e C.° — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

### ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25  
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnani.  
Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. **Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.**  
Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Pietro  
Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccalle L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

## FERNET-BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi

DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

**FRATELLI BRANCA e C.**

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

**SODA-CHAMPAGNE.** Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

**GRANATINA.** ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; da una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

**ESTRATTO DI THE.** Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET-BRANCA

## PREMIATA SOCIETÀ' EUGANEA PER Concimi Artificiali IN PADOVA

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribassare** notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati a L. 7,60 per quintale  
» viti » 8,— »  
» cereali » 9,20 »  
» canape » 9,60 »  
» riso » 9,60 »

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di *orine* che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. — La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi. — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del Macello, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Piazza Unità d'Italia, o presso il **Negoziio Bellondini** a S. Appollonia.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI TROVASI

# L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

## L'EUCALYPTO GLOBULUS

specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)  
L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.  
L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, grandissimo anche coll'acqua e col caffè.

**Il Progresso - Rivista mensile delle nuove invenzioni, Scoperte, Notizie industriali e Varietà interessanti.** L'utilità di questa pubblicazione emerge si chiaramente dal titolo stesso, che non crediamo spendere parole per tesserne gli elogi. Ci limitiamo tuttavia a constatare, come fedele al suo titolo, progredisca e migliori ad ogni fascicolo, e consigliandola a quanti hanno a cuore il progresso delle scienze, delle industrie, delle arti e dei mestieri ecc., facciamo voti perchè abbia in Italia quell'accoglienza che ben si merita.

L'abbonamento annuo non è che di lire cinque (franco di posta per tutto il Regno). Coloro che desiderano far decorrere l'associazione dal 1 gennaio 1873 (epoca in cui cominciò a pubblicarsi) agguistano lire 2 in più.

Per abbonarsi dirigere vaglia all'Amministrazione del giornale: **Il Progresso**, via Bogino, N. 10, Torino.